

## Saggistica



## UNA SCUOLA ALLA DERIVA

Senza arrendersi. Cercando di non soccombere sotto il peso crescente della burocrazia, dell'incultura tv che è entrata anche nella scuola. Con lo stesso trasporto nell'incontrare ragazzi, nel cercare un rapporto vivo, nel trasmettere passione per la lettura. Esattamente come 30 anni fa quando il ventiquattrenne Marco Lodoli, appena laureato, salì per la prima volta in cattedra. Anche se la situazione è drammaticamente cambiata. Fra programmi scolastici sempre più "leggeri" di contenuti e rigurgiti di ore di religione. Ne *Il rosso e il blu* (Einaudi) Lodoli esce dai panni di scrittore e nella veste quotidiana di insegnante (e di giornalista) si interroga sulle radici del degrado in cui vede naufragare la scuola italiana. Nella periferia romana dove insegna i segni della crisi sono vistosi. Ragazzini che vengono da famiglie disagiate, che a casa non hanno una libreria e ricevono pochi stimoli. Ma questo accadeva anche 40 anni fa quando l'Italia cercava di lasciarsi alle spalle il passato contadino per diventare un Paese moderno. «Oggi, però - annota Lodoli - i ragazzi vivono in un mondo artificiale dove ciò che conta è solo comprare e andare in un reality. E il fatto più triste, è che aderiscono a questi modelli acriticamente. Felici di farlo. Sembra quasi sia avvenuta una mutazione antropologica». ■ s.m.

**Letteratura** Esce in libreria *Follia docente*, nuovo lavoro di Fulvio Ervas. Con grande ironia lo scrittore narra la crisi dell'istruzione pubblica contemporanea attraverso gli occhi del protagonista, Elia, un professore alle prime armi

# Avventure e disavventure di un insegnante

Orietta Possanza

Scuola e delirio un binomio perfetto di questi tempi. Lo sa bene Fulvio Ervas che ha scelto per la sua ultima fatica letteraria di scrivervi su un romanzo. *Follia docente* pubblicato da Marcos y Marcos, racconta avventure e disavventure di un insegnante alle prese con la scuola d'oggi. Non si tratta, però del solito saggio dell'ennesimo professore in vena di confessioni. Fulvio Ervas con ironia narra la crisi della scuola contemporanea attraverso gli occhi del protagonista, Elia, un insegnante alle prime armi che vive la sua professione con terrore e come tanti colleghi fa fatica a rapportarsi ai suoi allievi. Ma all'interno di questa rappresentazione, anche se in parte autobiografica, succedono tanti altri curiosi fatti: la morte misteriosa di una supplente risucchiata dalla cappa d'aspirazione del laboratorio di chimica, le maestre a riposo Carlotta e Brigitta che gestiscono uno strano Collegio docenti di Venezia, un dirigente scolastico che ospita cinesi clandestini nello scantinato, il provveditore che nella camera 46 della pensione "Sorriso" ha come interlocutrice una bambola gonfiabile, e infine la giovane Emma, «una scheggia di nero, il miglior quarto d'ora di una notte oscura». C'è anche la redazione di Radio Precari, tentativo di dare voce a tutto il mondo della scuola: insegnanti, bidelli, presidi e alunni, naturalmente. Una follia, appunto. Del resto l'autore, oltre che romanziere, è insegnante di Scienze naturali, ne ha quindi di storie da raccontare. Lui con l'ironia ci va forte; è caratteristica di tutti i suoi romanzi e perfino questa volta non si prende troppo sul serio, sebbene la realtà può essere drammatica. Nell'universo studentesco demotivato e avvilito, come lo definisce lui stesso, ma con mille potenzialità per cambiare il mondo, il lavoro dell'insegnante è un lavoro da



**Nell'universo studentesco di oggi, dequalificato ma con mille potenzialità per cambiare il mondo, i docenti fanno un lavoro da pazzi e ce la mettono tutta**

pazzi in cui si trova di tutto. Però, tra docenti anch'essi demotivati o tra quelli che non sono riusciti a trovare spazio in un'altra professione ripiegando sulla scuola, ce ne sono tanti capaci e che ce la mettono tutta. Come Elia, che non smette di chiedersi: diventerò mai un docente esperto? Mentre gli insegnanti si scontrano a livello generazionale con adolescenti di cui non comprendono empaticamente le problematiche: «Sembrano strani perché ti puntano sempre addosso le dita, le tette o le scarpe a punta, e fanno rumore, non sanno ascoltare, a loro non interessa quello che dici, ma come stai, qual è il tuo portamento corporeo, se comunichi emozioni», gli studenti si trovano a pagare il prezzo più alto del cattivo funzionamento «dell'impero della pubblica istruzione». Un impegno che produce circa sette milio-

ni di studenti e 900mila docenti che rischia di cadere sotto il peso delle troppe riforme - tre negli ultimi anni, compresa quella del ministro Gelmini - della burocrazia e dei numerosi tagli a docenti, strutture e carta per fotocopie. Otto miliardi di euro tagliati non per motivazioni pedagogiche ma soltanto di cassa. «Aboliamo la scuola, non serve a niente», tuona una voce alla Radio Precari. «No, chiediamo una scuola di qualità», risponde un'altra voce. Già «ma chi la stabilisce la qualità?»

Il punto è che i docenti, spiega Fulvio Ervas in una sua intervista, «non godono più della sti-

ma della società e di questo siamo colpevoli anche noi professori che abbiamo accettato poco, in termini di stipendio e responsabilità, perché volevamo dare poco, in termini d'impegno; così la scuola si è dequalificata». Laddove qualcuno ci mette tutto il suo ardore per sorprendere e stupire ancora i nostri ragazzi, qualcun' altro rimane lì a guardare con rassegnazione. Il futuro? Forse una Formazione continua. Così lo vede Elia: «È sciocco credere che si possa essere capaci di stare in cattedra sin dal giorno dopo la laurea. Bisogna guardare e riguardare i propri compiti d'italiano, ascoltare e riascoltare tutte le proprie interrogazioni. Bisogna crescere, se non sei cresciuto sei uno studente vecchio, non un professore. Solo allora riesci a digerire una moltitudine di casi e a trattarli con umanità». ■



## OPPOSIZIONE CERCASI

Si avvicina il congresso del Pd.  
I militanti vogliono Bersani,  
le donne vogliono più potere,  
i cattolici incombono.  
Il vero intruso è Dio.  
Parla Ignazio Marino,  
l'outsider che spariglia le carte

la notizia al centro il cuore a sinistra